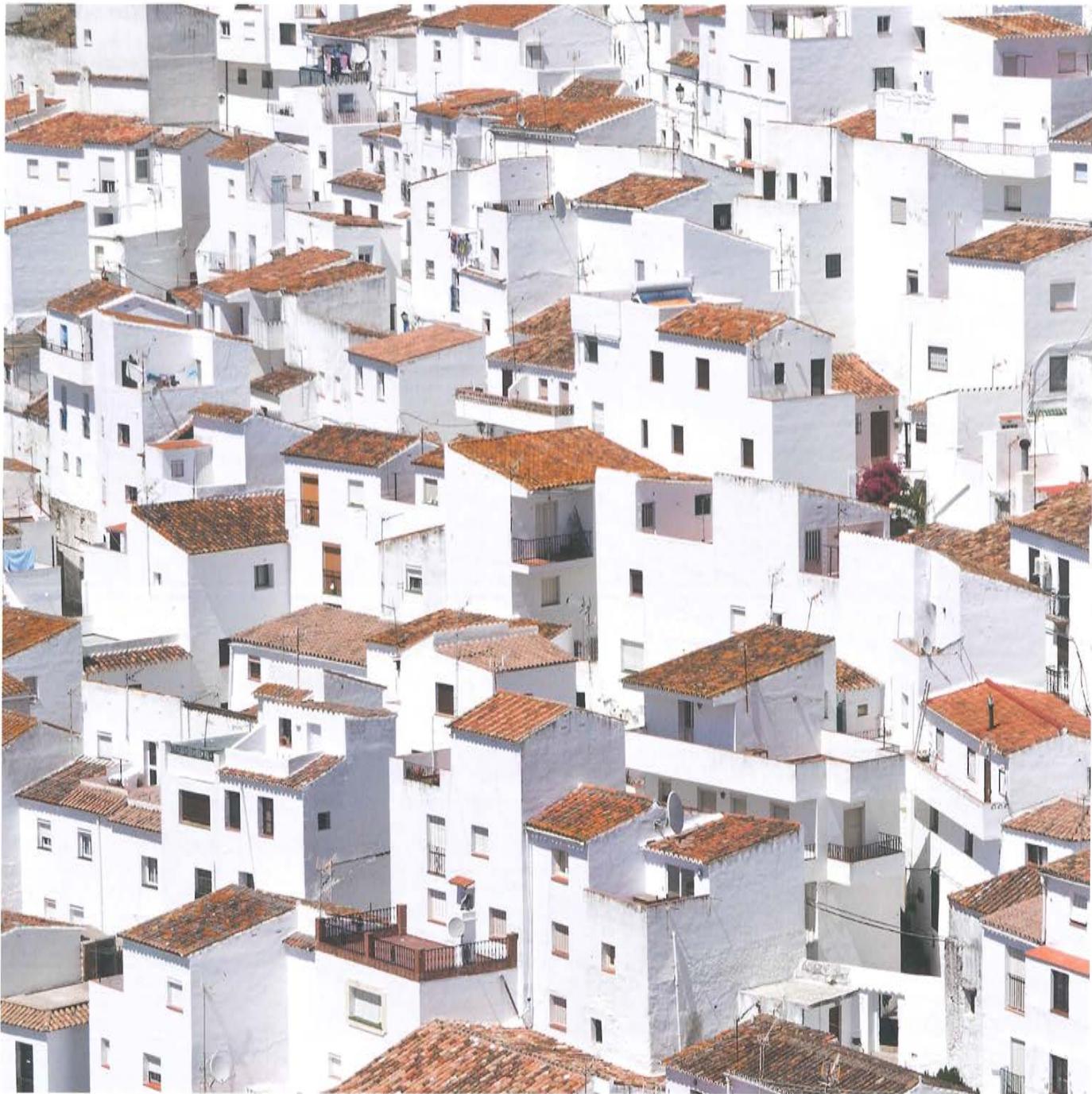




MAGAZINE FOR THE CULTURE
OF INDOOR PLANNING, ARCHITECTURE,
INNOVATION AND DESIGN



ARCHITECTURE FOR HEALTH:
UNIVERSITY OF MONTREAL HEALTH CENTRE
PHASE II
JODOIN LAMARRE PRATTE ARCHITECTES
MSDL ARCHITECTES

CULTURE AND SUSTAINABLE DESIGN:
THE ARC AT GREEN SCHOOL
IBUKU

BETWEEN TRADITIONAL AND NEW DESIGN:
A NEW HOUSE IN APLIA
STUDIO ANTONIO FERILLI

ARCHITECTURE AND ART:
LUMA TOWER ARLES
PARC DES ATELIERS
FRANK GEHRY

GUEST ARCHITECTS:
TAMASSOCIATI
SHARED INTELLIGENCES

Interscalarità

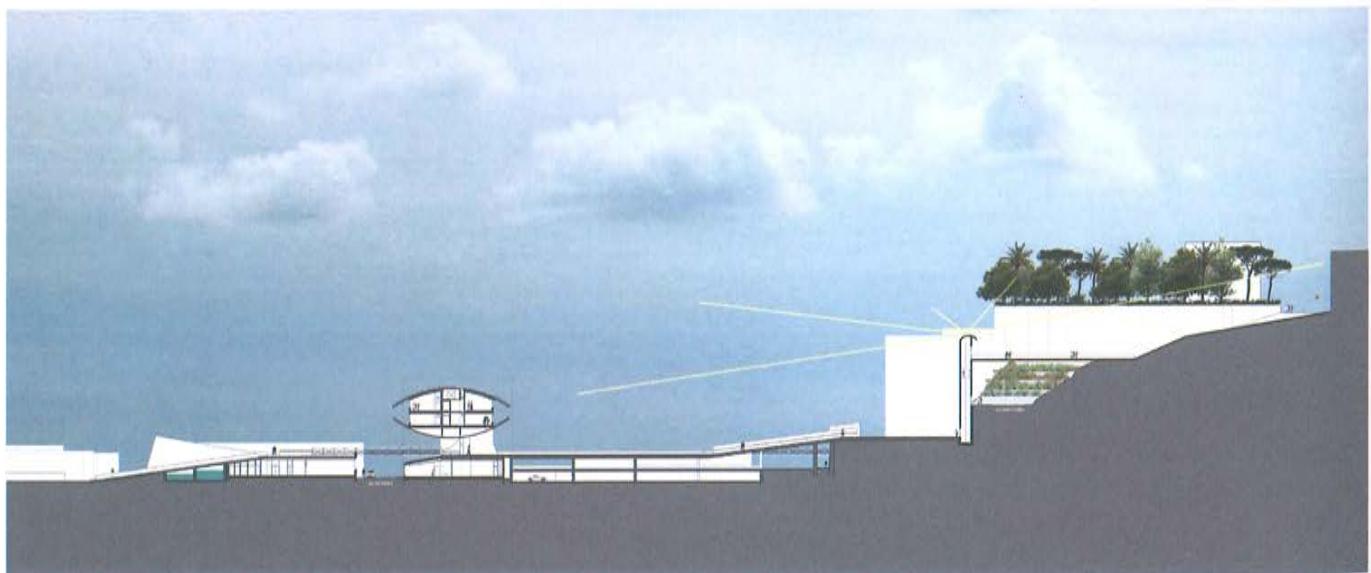
Interscalarity

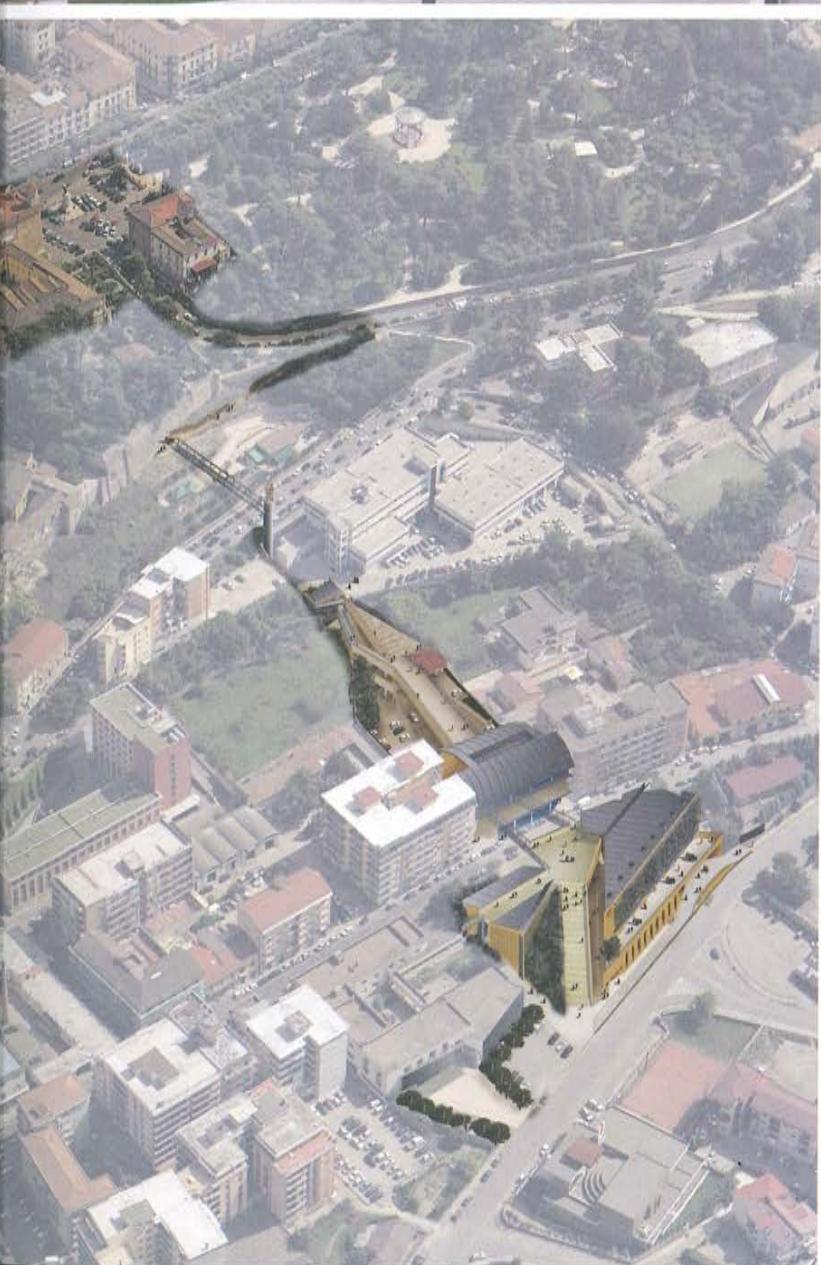
Lo squilibrio ecologico che ha dato origine all'attuale pandemia riflette squilibri sociali ed economici. Questi a loro volta riflettono mentalità e comportamenti privi ormai di confini, che comunque intersecano diverse identità e preesistenze, fisiche e culturali. È quindi indispensabile un vero cambiamento di fase: crisi climatica, e quanto si delinea nel futuro, impongono la prospettiva degli *stati uniti del mondo*, mentre le singole comunità - con visione sistematica e di lungo termine - devono impegnarsi ad attivare processi di trasformazione dei propri ambienti di vita che contribuiscano a mitigare diseguaglianze e diffondere condizioni di sicurezza, benessere, economia, socialità, felicità. La *Dichiarazione dei Doveri dell'Uomo* (Le Carré Bleu, 2008), in rapporto all'habitat e agli stili di vita, responsabilizza addirittura i singoli individui, nella convinzione che nessuna mutazione sostanziale sia possibile in assenza di una diffusa condivisione e partecipazione. Anche nei nostri contesti - mediterranei, italiani, europei - si sono andati accentuando gli errori dell'*era della separazione*, mentre il progressivo abbandono dell'agricoltura ha prodotto contesti sconcertanti. Oggi è da annullare la frattura fra città e urbano, fra ambiti densi - di attività, relazioni, stratificazioni - e sommatorie di monadi che ingombrano il territorio. Il senso stesso degli apparati normativi va sconvolto: ostacolano, impediscono, sono espressione della *cultura della separazione*, fra le cause delle crisi che si intendono superare. Nelle concrete situazioni in cui si opera, il tema è *integrare*: affrontare la complessità, intrecciare, connettere aspetti spaziali e a-spatiali, legare costruito e non-costruito, unire fisicità e memoria. Questi temi permeano ogni azione, sono alla base della *poetica del frammento*, e sono certo più leggibili a scala della città. Quindi - anche se in forma necessariamente sintetica - esplicito qui i principi e le intenzioni di alcune esperienze di progetto nei quali si intrecciano interventi edilizi e programmi urbani.

Photo Credits

- 1 University of Sannio, Benevento, profile
- 2 University Hospital, Caserta, zenith view
- 3 University of Sannio, Benevento, render
- 4, 5, 6 Industrial Area regeneration, Terlizzi, Bari

The ecological imbalance leading to the actual pandemic reflects social and economic imbalances. These, in turn, reflect mentalities and behaviours now without borders, which intersect anyway different physical and cultural identities and pre-existences. A true change of phase is therefore needed: the climate crisis, and what is outlined for the future, impose the prospect of the *United States of the world*, whereas the single communities – with systemic and long-term vision – must undertake to activate processes for transforming their own living environments so that they contribute to mitigate inequalities and to diffuse conditions of safety, welfare, economy, sociality, happiness. The *Declaration of Human Duties* (Le Carré Bleu, 2008), in relation to the habitat and the lifestyles, makes even the individuals aware of their responsibilities, in the belief that no substantial mutation is possible in lack of a widespread sharing and participation. Even in our contexts - Mediterranean, Italian, European - the errors of the *era of separation* have been increasingly emphasized, whereas the progressive abandonment of agriculture has produced disconcerting contexts. Today the fracture between city and urban, between dense areas – of activities, relationships, stratifications – and summations of monads obstructing the territory has to be cancelled. The sense itself of the regulatory apparatus must be upset: hampering, hindering are expressions referring to the *culture of separation*, among the causes of the crisis we intend to overcome. In the concrete situations in which we operate, the theme is *integrating*: facing complexity, interweaving, connecting spatial and a-spatial aspects, binding built and unbuilt, combining physicality and memory. These themes, which permeate every action, constitute the basis of the *fragment poetry*, and they are surely more readable on a city scale. Therefore – even if in a necessarily concise form – I clarify here the principles and the intentions of some design experiences in which building works and urbane programmes are interwoven.





Terlizzi è un grosso centro nell'area metropolitana di Bari, che una linea delle Ferrovie Bari Nord - decisamente importante perché collega in pochi minuti l'Aeroporto internazionale e poi il Teatro Petruzzelli - separa dalle aree in un certo senso periferiche, con un grande laterifcio in via di dismissione, il Cimitero e un insieme di interventi relativamente recenti. Il progetto urbano nasce dalla possibilità di recuperare l'area industriale e altre adiacenti: un insieme di poco meno di venti ettari che può diventare in continuità con la città qualora si riesca ad annullare la barriera ferroviaria. Resa ciclopedonale, via Paù - che ha inizio in un varco dell'omonimo Palazzo del centro storico - potrà scavalcare ferrovia e strade laterali e saldare due parti urbane anche grazie alla Piazza prevista sulla copertura della nuova fermata ferroviaria, qualche centinaio di metri prima dell'attuale. La città può poi arricchirsi di un parco di tre ettari, nodo di corridoi ecologici di ampia scala, schermato acusticamente dalla ferrovia tramite una parete curva fotovoltaica che si specchia in un biologo / *baignade*. Una nuova centralità - con un mercato e un intreccio di servizi e funzioni di interesse collettivo - sarà quindi cerniera tra centro storico e futuro sistema urbano: esemplare questo in termini ecologici - corti aperte a sud, verde, orti urbani, serre individuali, recupero acque piovane, giochi d'acqua, alta efficienza energetica, privo di attraversamenti carrabili. Integrazione e *mixità* funzionale, copresenza di funzioni produttive, laboratori, uffici, residenze sociali, attrezzature a scala urbana (asilo/fattoria didattica, riconfigurazione plastica del suolo con mercato coperto e spazio per il culto). Nello skyline la *torre* - memoria delle antiche *torri dell'orologio* - e gli archi che sorreggono la Piazza sulla ferrovia nel ricordo dell'attuale copertura del laterifcio. A Benevento i ventimila abitanti del rione Libertà, benché adiacenti al centro storico, sono emarginati. Il fiume accentua la separatezza di un quartiere privo di relazioni perfino con le sue sponde. Obiettivo del piano è trasformare questa parte della città, renderla ambita, immettervi principi d'ordine e qualità minute, renderla sorprendentemente diversa agenda sul *non costruito* e sul senso che può assumere. Occorrono centralità, nodalità funzionali e identitarie; fluidificazioni, accessibilità, agili relazioni fra le parti. Cancellando strade e asfalti, una fascia verde attraversa il quartiere, percorsa da una navetta che, tra l'altro, raggiunge le fermate di due linee del Metrò Regionale e che induce sequenze di centralità e riqualificazioni. Navetta a idrogeno verde, binario unico non in sede protetta, senza interferenze veicolari e a velocità modesta, compatibile con pedoni e biciclette; attesa massima dieci minuti; fermate ravvicinate eliminano la domanda di spostamenti veicolari interni. Inoltre i dispositivi di traffico scoraggiano attraversamenti e da qui anche la ridotta esigenza di superfici stradali. Il fiume non sarà più frattura: con sponde ridisegnate si crea uno specchio d'acqua su cui prospetterà il Centro Congressi. Lo scavalcano tre edifici-percorso che legano quest'area con il centro città; uno di questi percorsi risale fino al centro città e alla Rocca dei Rettori, attraversando il complesso dell'Università del Sannio progettato qualche anno dopo. I tre edifici-percorso sono di fatto dei ponti abitati: il *ponte-benessere* (su due livelli, fra l'area sportiva e il parco sulla sponda opposta), il *ponte-intermedio* (tempo libero, commercio e servizi, pale eoliche), il *ponte-museo* (attraversato dal tram-navetta: interseca visivamente gli interni del "Centro per l'arte contemporanea"; si caratterizza per i captatori di energia e le arpe eoliche). A Caserta, la futura sede universitaria - concorso del 1996, ma non ancora ultimata - impegnava 25 ettari e si caratterizza per l'eccezionale compattezza del suo impianto attraversato dalla Galleria della centuriatio: è connessa alla stazione ferroviaria da una econavetta; sarà poi protetta dalle polveri delle vicine cave e della bretella autostradale tramite un muro d'acqua di grande rilievo paesaggistico. In nuce, il complesso universitario - non recintato, pronto ad accogliere significative attività non di didattica o di ricerca - contiene temi ripresi nel successivo Piano Urbanistico Comunale (ci piace definire l'acronimo *Piano Umanistico Contemporaneo*) forte di principi ecologici e ambientali. Il PUC propone un'esemplare *città dei pochi minuti* e intreccia reti: quella dei tram-navetta a idrogeno verde che si attestano sui parcheggi di dissuasione nelle porte urbane, in corrispondenza degli svincoli dell'attuale circonvallazione; quella dei luoghi di condensazione sociale; quella dell'antica centuriatio (che potrà riemergere anche grazie a filari di frassini che peraltro assorbono CO₂); altre meno evidenti (legate al paesaggio agricolo, ai nuclei storici delle frazioni, a reperti dell'ingegnoso sistema delle acque che risale al '700). Si tratta, quindi, di un piano, certamente confinato e con i limiti di condizioni e regole attuali, ma teso ante litteram alla conversione ecologica: peraltro ben diretto a innescare progetti d'intervento relazionati con i tre capisaldi della contemporaneità: Ambiente / Paesaggio / Memoria. Mentre a Terlizzi le diverse scale d'intervento appaiono sincroniche, nelle due altre esperienze per caso l'interscalarità è stata diacronica: a Benevento il progetto urbanistico precede e ispira quello degli edifici dell'Università del Sannio; inversamente, a Caserta il progetto della sede universitaria anticipa temi che poi si ritrovano nel successivo piano urbanistico.

Terlizzi is a large centre in the metropolitan area of Bari, which a line of the Bari Northern Railways - definitely important because it links in few minutes the International Airport and the Petruzzelli Theatre - separates, in a certain sense, from the suburban areas, with a great brick-plant held for sale, the Cemetery and a series of relatively recent interventions. The urban project arose from the possibility of recovering the industrial area and other adjacent ones: a whole of just under twenty hectares that can become in continuity with the city if the railway barrier can be abolished. Via Paù, now a pedestrian path - starting in an opening of the homonymous Palace of the historical centre - will be able to span the railway and the side streets and join two urban parts also thanks to the Square foreseen on the covering of the new railway stop, only a few hundred metres before the existing one. The city can be then enriched with a 3-hectare park, node of large-scale ecological corridors, acoustically shielded from the railway by a curved photovoltaic wall, which is reflected in a bio-lake/ *baignade*. A new core - with a market and a combination of services and functions of collective interest - will be so a hinge between the historical centre and the future urban system: exemplary in ecological terms - courtyards open on the south side, greenery, urban allotments, greenhouses, rainwater recovery, water games, high-efficiency energy, without vehicle crossings. Integration and functional *mixità*, co-presence of productive functions, laboratories, offices, social residences, equipment on the urban scale (kindergarten/ educational farm, plastic reconfiguration of the soil with covered market and worship space). In the skyline, the tower - memory of the old *clock towers* - and the arches supporting the Square on the railway recall the actual covering of the brick-plant. In Benevento the twenty thousand inhabitants of *Rione Libertà*, even if close to the historical centre, are marginalized. The river emphasizes the marginalization of a district without relations even with its banks. The aim of the plan is to transform this part of the city, to make it coveted, according to principles of order and minute qualities, to make it surprisingly different by acting on the *unbuilt* and on the meaning it is able to take on. Centrality, functional and identity dominants are needed as well as fluidizations, accessibility and agile relations between the parts. By cancelling streets and asphalt, a green belt goes through the district, crossed by a shuttle-tramway that, among other things, links the stops of two lines of the Regional Metropolitan Railway leading to sequences of centrality and requalification. Hydrogen-fed shuttle-tramway, single unprotected track, without vehicle interferences and at moderate speed, compatible with pedestrians and bikes; waiting times do not exceed 10 minutes; stops at very close distances eliminate the travel demand of internal vehicle movement. Besides, the traffic devices discourage crossings and reduce necessity of street surfaces. The river will no longer be a fracture: redesigned banks create a stretch of water faced by the future Conference Centre. Three *building-paths* connecting this area with the downtown span it; one of these paths leads to downtown and the *Rocca dei Rettori*, crossing the complex of the University of Sannio, designed a few years later. The three *building-paths* are inhabited bridges: the *wellness-bridge* (on two levels, between the sports area and the park on the opposite bank), the *intermediate-bridge* (leisure, commerce and services, wind turbines), the *museum-bridge* (crossed by the shuttle-tramway: it visually intersects the interiors of the *Centre for Contemporary Art*; it is characterised by the energy collectors and the Aeolian harps). In Caserta, the future university building - competition of 1996, but not yet finished - spreads over 25 hectares and it is characterized by the exceptional compactness of its plant crossed by the *Galleria della centuriazio* (*Centuriation Gallery*): it is connected to the railway station by an eco-shuttle; it will be then protected against the dusts of the neighbouring quarries and the motorway ring-road by a *water wall* of great landscape importance. In short, the unfenced university complex, ready to host significant activities not regarding didactics or research - includes topics used also in the following *Piano Urbanistico Comunale - Municipal Development Plan* (we like defining its acronym as *Piano Umanistico Contemporaneo - Contemporary Humanistic Plan*) relying on ecological and environmental principles. The PUC (MDP) proposes an exemplary city of the few minutes and interweaves networks: the one of the hydrogen-driven shuttle-tramways reaching the *dissuasion parkings* in the city gates, in correspondence with the junctions of the actual ring road; the one of the places of social condensation; the one of the old centuriation (able to re-emerge thanks to rows of ash trees absorbing CO₂); other less apparent networks (linked to the agricultural landscape, the historical nucleus of the hamlets, the finds of the ingenious water system dating back to the 1700s). Surely it is a confined plan, with actual limits of conditions and rules, but aimed, ante litteram, towards ecological conversion: moreover well directed to trigger projects related with the three cornerstones of contemporaneity: Environment / Landscape / Memory. Whereas in Terlizzi the different scales of intervention appear synchronic, in the other two experiences the interscalarity was by chance diachronic: in Benevento the urban design precedes and inspires the one of the buildings of the University of Sannio; inversely, in Caserta the project of the university building anticipates themes found then in the following urban plan.

